

Dal trucco alle ricette, i segreti dei giovani italiani più seguiti sulla Rete
Ecco come le loro passioni si sono trasformate in lavori (che rendono)

I campioni di YouTube

L'iniziativa



● L'inizio è per gioco. Per tutti. Fanno un video della loro passione — la cucina o il make up, il fai da te o le gag — e lo mettono su YouTube. L'emozione del primo che ti segue, poi i primi dieci, cento, mille... Così si diventa una «star», sulle orme di Favij (un milione e 300 mila iscritti, nella foto), sulla più grande community di condivisione di filmati. Per gioco, ma solo all'inizio. Per avere successo bisogna capire come funziona. «Servono passione, autenticità e strategia», sintetizza Federica Tremolada, responsabile partnership YouTube Italia. Ecco 4 dei «campioni» nostrani di YouTube, che ieri a Milano hanno incontrato i loro fan, faccia a faccia al Forum di Assago

di **Riccardo Bruno**

«Condivido tutto di me
Il mio cane è una star»

5,2 milioni
di visualizzazioni



«A scuola mi dicevano: scegli che cosa vuoi fare da grande. E io volevo sperimentare, creare. Così ho scelto la Rete». Sistiana Lombardi, 33 anni, nata a Campobasso, laurea in Scienza della comunicazione, sei anni fa ha messo in Rete il video di una canzone, scritta e cantata da lei. «Poi ho aggiunto qualche cover, così era più facile farsi conoscere. Non bastava...». Era a New York, 4 anni di studio e lavoro. «Iniziai con un blog, per raccontare cosa vedevo e mi capitava. Giro sempre con una macchina fotografica, se c'è qualcosa

che mi colpisce, un dettaglio, faccio uno scatto». Il mondo di Sistiana (youtube.com/user/sistianatube) è adesso popolato da più di 77 mila iscritti. «Devi essere costante, non sparire, altrimenti si sentono "traditi". Ti scrivono, si fidano, hanno bisogno di una guida, un conforto o un consiglio». Sistiana lascia fuori dal web solo la sfera più personale. «Il resto mi piace dividerlo». Compreso il cane. «Si chiama Moki. A volte mi fermano per strada. Perché hanno riconosciuto lui...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grembiule e frullatore
Sono morto per finta»

7,4 milioni
di visualizzazioni



Maurizio Merluzzo (cognome che è già un programma) si presenta su YouTube con un grembiule e il petto nudo: cucina un piatto, poi lo frulla e lo mangia, nel frattempo racconta una storia, bizzarra. «Mi fingo allievo di Schwarzenegger. In una puntata sono stato persino ucciso da un venditore di kebab, poi sono rinato...». Parodia della tv dei fornelli, e molto di più. Per questo «Cotto e frullato» è diventata una web serie di culto (youtube.com/user/CottoeFrullato), premiata al Los Angeles Web Festival. «Io sono un doppiatore — spiega Maurizio —

L'idea è venuta a me e a Paolo Cellamare che fa il regista. Quando finiamo il nostro lavoro, dalle 9 di sera alle 2 notte ci buttiamo sul web. Tutto è curato, dalle riprese alle luci. A volte usiamo un linguaggio sboccato, ci divertiamo, di certo ci sentiamo più liberi». Funziona: oltre 7 milioni di visualizzazioni e 160 mila iscritti. «La svolta è stata la chiamata dei "Fancazzisti anonimi", coppia comica che su YouTube organizza sfide geniali. Avevano già un grande seguito, ci hanno fatto da traino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Disegno e cambio foto parlando ai ragazzi»

3,2 milioni
di visualizzazioni



Tutto è iniziato quattro anni fa mostrando come si manipola una foto. «Chiedo scusa se il video è eccessivamente veloce», avvertiva Francesca Presentini, che aveva già scelto di firmarsi come Fraffrog. Aveva sedici anni, viveva in provincia di Arezzo, studiava all'Agrario, ma la sua passione era il disegno. Adesso si è trasferita a Milano, il lavoro come illustratrice freelance non le manca e, soprattutto, i suoi video sono stati visti da oltre 3 milioni di persone (www.youtube.com/users/iFraffrog). «Il segreto? Riuscire a parlare un

linguaggio nuovo, più diretto. Rivolto a ragazzi che hanno la mia stessa età, le stesse esperienze e lo stesso bagaglio culturale». Ha appena pubblicato un fumetto, condurrà per il secondo anno consecutivo un suo programma sul canale digitale iLike.tv. Spigliata davanti alla telecamera, timidissima senza lo schermo di un monitor. Ma sempre con le idee chiare. «L'importante è restare se stessi e riuscire a creare una condivisione con chi ti segue. Devono sempre potersi rispecchiare in te, e tu in loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La mia fortuna?
Essere stato licenziato»

47 milioni
di visualizzazioni



Il licenziamento come commesso è stato la sua fortuna. «Ho ripreso la matita in mano, dopo vent'anni». Marcello Barenghi, classe 1969, non è più un ragazzino ma ha talento e ha capito cosa piace su Internet. «Disegno oggetti comuni, spesso icone della pubblicità. Sei ore condensate in un video di pochi minuti». In un anno e mezzo il suo canale (youtube.com/user/marcellobarenghi) ha superato 550 mila iscritti e oltre 47 milioni di visualizzazioni. Marcello, solido studi d'arte («Ma vent'anni fa non trovai un lavoro in questo campo») adesso è

stato chiamato da una notissima multinazionale per realizzare i disegni dei propri prodotti, contattato da produttori russi di vodka e ha collaborato per realizzare un'agenda. E non intende fermarsi qui, soprattutto su YouTube. «Sfruttando le potenzialità del canale sto studiando delle sessioni in diretta per realizzare veri e propri quadri ad olio. Per tre o quattro giorni, il tempo che impiegherò per dipingere, le telecamere saranno sempre accese. Non l'ha mai fatto nessuno, è una nuova sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uliveti al posto dei capannoni per cambiare la valle

Il progetto della Fondazione Cucinelli ai piedi del borgo di Solomeo. «Ridare dignità alla campagna»

Chi è



● Brunello Cucinelli ha fondato la sua azienda nel '78. Si occupa della produzione di abbigliamento di lusso in cashmere, che esporta in 59 Paesi

Acquistare per demolire. Non uno, ma sei capannoni industriali edificati fra gli Anni 70 e 90 nella valle umbra ai piedi del borgo di Solomeo, provincia di Perugia, 2,40 mila metri cubi, oggi utilizzati come deposito materiali.

Lunedì partono le ruspe e al posto dei capannoni un parco con campi coltivati a grano, frutteto, ulivi riporterà la valle a quello che è sempre stata prima che la speculazione cambiasse tutto, lì come altrove. Nel mondo al contrario di Brunello Cucinelli — dove la crisi è un'occasione, «viviamo un momento di grande rinascita, di splendore» — andare avanti significa tornare indietro, costruire qualcosa per il futuro si-

gnifica spazzare via decenni di errori ed orrori che hanno ferito il territorio.

«Progetto per la bellezza», lo chiama l'imprenditore del cashmere che al Teatro Strehler di Milano, ieri, mostrava la foto dell'oggi a confronto con quel-

la che sarà la valle fra un anno e mezzo: di qui un orizzonte di tetti ondolati, di là filari di alberi, campi, un oratorio laico («aperto, multiculturale»).

È la seconda parte del piano di recupero avviato da Cucinelli nel 1985 con l'acquisto delle

prime case di Solomeo, il borgo medioevale che oggi è il quartier generale della sua azienda: con uffici, teatro, biblioteca, ristorante per i dipendenti e la scuola d'artigianato.

Ora che la produzione si è trasferita a valle, lo sguardo si è

Prima e dopo
Il confronto tra le due aree: a sinistra, come si presenta oggi, con i capannoni; a destra come sarà il parco

allargato ai terreni attorno: «Dopo aver ridato dignità al lavoro, ridiamo dignità alla campagna». Un progetto della Fondazione Cucinelli, promossa e finanziata dall'imprenditore e famiglia, e non della Cucinelli spa, «spiegate bene, non voglio preoccupare gli azionisti». Niente cifre. «Se adesso, però, posso permetterlo — dice — è grazie al danaro della quotazione in Borsa», uno dei successi del 2012, con il road show, programmato in 2 settimane, interrotto dopo sei giorni per eccesso di richiesta. «Bisogna unire il profitto al dono», chiude e cita Socrate: «Alla fine, avremo vissuto meglio».

Daniela Monti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOCAL NEWS

Olive groves replace industrial sheds to change the valley

A Fondazione Cucinelli project at the foot of the village of Solomeo. “Give back dignity to the countryside”

Who is

Brunello Cucinelli founded his company in '78. He is a manufacturer of luxury clothing in cashmere and exports to 59 countries.

Not one but six industrial sheds built between the '70s and the '90s in the Umbrian valley at the foot of the village of Solomeo, in the province of Perugia: 240,000 cubic metres now used as storage of materials.

On Monday the bulldozers arrive, and where the sheds now are a park with fields of wheat, orchards and olive groves will restore the valley to what it had always been, before speculation changed everything, here as elsewhere. In the contrary world of Brunello Cucinelli, where crisis is opportunity (“we’re experiencing a moment of great rebirth, of splendour”), going forward means going back, building something for the future means getting rid of decades of errors and horrors that wounded the territory.

“Project for beauty” is the name chosen by the cashmere entrepreneur who at the Teatro Strehler in Milan yesterday showed us a photo of today compared to an image of what the valley will look like in a year and half: on one hand a horizon of undulating roofs, on the other rows of trees, fields, a lay oratory (“open, multicultural”).

It’s the second part of a reclamation plan launched by Cucinelli in 1985 with an initial purchase of houses in Solomeo, the mediaeval village that is now the headquarters of his company, with offices, a theatre and library, a restaurant for the employees and an arts and crafts school.

Now that industry has been relocated downstream, there’s a wider view over the land. “After giving back dignity to work, we’re giving back dignity to the countryside.” It’s a Fondazione Cucinelli project, promoted and funded by the businessman and his family and not Cucinelli spa (“Explain it clearly, I don’t want to worry the shareholders”). No figures. “If I can afford it now though,” he says, “it’s thanks to the money from the stock market listing”, one of the successes of 2012, with a 2-week road show cut short after six days because of excess demand. “We must combine profit and gifts,” he concludes and quotes Socrates: “In the end, we will have lived better”.

Daniela Monti

Before and after

Before/after comparison:

left, as it is today with the sheds;

right, what the park will be like.